

02/12/2007 – Convegno “Mai più violenza sulle donne”

Si aprono i lavori alle ore 17,30 con l'introduzione e i saluti del Consigliere Angela Cornacchia; viene invitato all'intervento di apertura il Sindaco che sottolinea la significatività dell'evento per il fatto di toccare temi delicati quali abuso e violenza sulle donne, spesso taciuti per vergogna o per paura di chi subisce. Viene evidenziata la necessità di creare una rete di protezione sociale per non far sentire sole le donne e quindi un'azione di promozione attiva da parte dell'amministrazione, realizzabile con il contributo della cittadinanza.

Prende la parola il Cons. Angela Miglionico, Presidente della Commissione “Pari Opportunità” dell'Amministrazione Comunale. L'intervento specifica che tale commissione è stata costituita per la prima volta nella città di Altamura ed il Convegno rappresenta la prima iniziativa al pubblico della Commissione, organizzato in concomitanza del 25 novembre, giornata proclamata dall'ONU contro la violenza alle donne. Il Convegno vuole essere un modo per far emergere il sommerso che si nasconde nella nostra società.

Riprende la parola il Cons. Angela Cornacchia, aggiungendo che la Commissione “Pari Opportunità” si è costituita con voto unanime sia dei Consiglieri di maggioranza che di quelli di minoranza e fra i compiti che si propone vi è la funzione di stimolo all'attivo sociale da parte delle entità locali per promuovere la tutela e la parità dei diritti fra uomini e donne.

Al termine del suo intervento viene invitato al dibattito Don Angelo Cianciotta, il quale prendendo spunto da alcuni brani ed episodi contenuti nella Bibbia, invita a tener conto della diversità fra uomo e donna e sottolinea l'importanza dell'educazione, del dialogo e dei valori legati alla famiglia.

Prende la parola la Dott.ssa Filomena Matera, la quale dichiara sulla base di indagini e studi internazionali pubblicati, che la violenza sulle donne non ha colore, religione, cultura e confini.

Almeno una donna su 5 ha subito violenze nella sua vita; al primo posto come autori delle violenze ci sono proprio i familiari e a seguire persone comunque vicine come amici, parenti e vicini di casa.

Al primo posto nelle cause di morte delle donne c'è la violenza. In base alla sua esperienza personale viene denunciato il silenzio, l'indifferenza nei confronti dei soprusi e delle violenze,

coperte dalla cultura, dalle usanze, dalle credenze locali. Le donne fanno fatica ad estrinsecare la violenza per paura delle conseguenze. L'operato dei servizi sociali viene reso più difficile proprio dalla difficoltà nel raccontare e rivivere un vissuto di sofferenza accaduto tra le mura domestiche.

Spesso la violenza viene intesa come una prerogativa della normalità e della quotidianità, pertanto l'aspetto psicologico, oltre quello fisico e sessuale, è preoccupante in quanto spesso porta a gesti inconsulti. Anche la Dott.ssa Matera sottolinea l'esigenza di una rete di collaborazione fra i servizi sociali con centri violenze e case rifugio, associazioni e forze dell'ordine, in quanto l'intera comunità dev'essere coinvolta per promuovere l'attivismo sociale, che spezzi il silenzio intorno a tali problematiche, silenzio che è la causa principale della più ingiusta disparità sociale: la violenza sulle donne, ma non solo, sulle categorie deboli in generale e quindi anche sui bambini.

Segue l'intervento della missionaria Silvana Spano del Centro Accoglienza per Donne sito in Piazza San Lorenzo ad Altamura. La stessa parla delle attività del Centro che si prende cura delle donne in maniera integrale. Le donne che si rivolgono al centro sono vittime della tratta (prostituzione), della violenza psicologica e fisica. Viene denunciata la difficoltà nel venir fuori da certe situazioni, in quanto spesso le vittime entrano in una logica di convinzione che quelle violenze, quella situazione di vita, le siano dovute e non è facile convincerle del contrario. Viene quindi sottolineata la difficoltà nel raccontare, anche se si evidenzia una recente tendenza ad avere più coraggio nella denuncia. Le raccomandazioni che vengono dall'orante sono: 1) un'azione preventiva che consiste nel non sottovalutare nessun gesto di violenza; 2) Azione di denuncia nei casi già consolidati.

La Dott.ssa Loredana Panzetta dell'associazione ARACNE, un'impresa sociale ONLUS, costituitasi nel 2006 che gestisce: - il Centro Antiviolenza “DESIREE”; - la Casa rifugio “La Città di Petra”; - il Centro Antiviolenza che copre i territori di Mola, Noicattaro e Rutigliano. Queste strutture hanno la funzione di garantire l'incolumità dei minori coinvolti, di accogliere la donna oggetto di violenza supportandola a livello psicologico, legale e assistenziale. La società organizza anche laboratori per

la socializzazione, questo per far comprendere anche l'aspetto ludico della vita sociale; per fornire la formazione che prepari ad entrare nel mondo del lavoro. I dati comunicati dalla Dott.ssa sono i seguenti: 308 donne della Puglia hanno contattato il centro Desiree; 213 donne sono state accettate per l'ascolto; 50 i minori assistiti; 84 le donne accolte; 44 i minori.

È seguito l'intervento del Dirigente della ASL la Dott.ssa Lea Casentino, la quale, dopo i classici saluti, comunica di condividere in pieno i messaggi di rete e di collaborazione con le istituzioni emersi dai precedenti interventi. Inoltre annuncia che il nuovo Piano Regionale della Salute ha dedicato un capitolo alle nuove fragilità, fra le quali le differenze dell'approccio di genere, non solo come questione di differenza di sesso, ma anche come differente approccio agli eventi della vita e alle differenze sovraculturali. Infatti non esiste e non c'è né ricerca, né medicina di genere; p.e. i farmaci vengono testati solo su uomini. Bisogna operare affinché la donna abbia un contesto sociale che assicuri una migliore qualità della vita. La ASL sta sperimentando a Molfetta il c.d.

“dipartimento donna”, ovvero una cartella clinica con il “percorso donna”, che comprende anche l'assistenza psicologica e fisica, quindi la presa in carico globale delle donne per supportarle e non farle sentire sole in determinate circostanze sanitarie. Occorre inoltre occuparsi anche delle patologie sempre più diffuse tra le donne come la depressione, la dipendenza da alcool, fumo e gioco d'azzardo. Obiettivo della ASL, se i fondi economici lo permetteranno, sarà quello di poter inserire in tutti i “Pronto Soccorso” della Prov. di Bari un'assistenza femminile che possa fare da filtro e confidente riguardo le patologie legate alle violenze sulle donne. È partito da pochi mesi lo screening per le donne, come quello mammario, se ne prevede un suo potenziamento per incrementare la fiducia delle donne nelle istituzioni sanitarie.

Segue l'intervento della dott.ssa Claudia Castrano, la quale denuncia il fatto che solo nel 1993 viene inquadrato il problema della violenza sulle donne con una dichiarazione dell'ONU. Il problema va inquadrato tenendo conto dei molteplici aspetti che esso comprende: stalking, percosse, violenza psicologica, omicidio. Base necessaria per trovare nuovi rimedi è quella di incidere sulla realtà sociale e culturale. A livello istituzionale si può partire con iniziative semplici come il potenziamento dell'illuminazione pubblica, moltiplicando le colonnine per la richiesta di aiuto. Occorre inasprire le pene contro chi commette le violenze sulle donne e soprattutto occorre assicurare la certezza della pena.

Viene chiamato ad intervenire il Presidente del Consiglio Regionale Pietro Pepe. Il suo intervento sottolinea la gravità e la drammaticità delle problematiche affrontate. I dati preoccupanti di alcune indagini svolte a livello nazionale hanno spinto la Regione ad un'azione di sensibilizzazione sociale. I milioni di casi di violenza fanno ritenere si tratti di una vera e propria emergenza, da ciò l'esigenza di priorità di legiferare a riguardo. Il disegno di legge depositato il 25/01/2007 prevede innanzitutto che si parli di lesioni contro la persona e non contro la morale pubblica. Nella società vi sono comportamenti complessivi che, esasperati, portano a conseguenze estreme: si pensi al comportamento dell'uomo che tende a sopraffare, l'immagine della donna sui media, la funzione di Internet, viene dunque data ragione a chi sottolineava l'importanza dei cambiamenti culturali. L'ultimo relatore ad intervenire è il Prof. Pinuccio Angelillo, responsabile della CARITAS della Diocesi. L'esperienza dell'Ente da egli rappresentato ha visto, nelle situazioni di disagio, un modo di operare che mirava, prima ancora che rivolgersi alle istituzioni, ad intervenire subito nell'ambiente circostante ovvero nella realtà in cui la violenza si manifesta. L'attività della CARITAS si è concentrata sull'assistenza e sul favorire la nascita di associazioni di volontariato miranti alla soluzione di problemi quali l'alcolismo, l'usura, ovvero di tutte quelle situazioni che sono alla radice dei casi di violenza.

Al termine dell'intervento del Prof. Angelillo, prende la parola il Cons. Angela Cornacchia che procede ai ringraziamenti finali e all'invito al dibattito con la platea.

Intervengono:

la Sig.ra Maddalena Laborante, la quale porta all'attenzione la sua esperienza personale di commerciante, che suo malgrado viene a conoscenza di casi di violenza che si nascondono nella quotidianità e che trovano difficoltà nel rivolgersi alle strutture idonee.

Segue l'intervento di una rappresentante dell'Associazione altamurana DONNE IN, l'avv. Marisa Savino, la quale si definisce portavoce delle associate, informando che fin dalla sua costituzione DONNE IN ha svolto un'azione antiviolenza a favore delle donne; comunica inoltre che le associate sperano di condividere ulteriori incontri con le componenti della Commissione "Pari Opportunità" del Comune di Altamura.

Un ulteriore intervento viene dalla Dott.ssa Mariella Moramarco del Consultorio Familiare sito nella città di Altamura; si tratta di un ulteriore invito alla collaborazione da parte di tutti gli enti, associazioni e istituzioni operanti sul territorio proprio ai fini di realizzare quella rete che operi nel tessuto sociale fin all'origine delle problematiche di cui si è fin qui trattato.

L'ultimo intervento è quello della sig.ra Rosaria, la quale, in base alla sua personale esperienza di contatto con donne oggetto di violenza, sottolinea la necessità del supporto psicologico per avere la forza di uscire da determinate situazioni.

Terminato il dibattito il Cons. Angela Cornacchia procede a tirare le conclusioni comunicando una sintesi dei contenuti degli interventi; dopo di che viene annunciato l'inizio della proiezione libera del film "Ti do i miei occhi".

Altamura, 5/12/2007

Da: Mariella Forte – Archè Soc. Coop
Via Garibaldi, 16
70022 – Altamura (BA)